

Fino a mezzanotte

Roma senza tram e autobus

Ieri sera a mezzanotte è iniziato lo sciopero dei lavoratori dell'ATAC e della STEFER contro le trattative antisclero imposte alle aziende dal ministro Taviani e dal prefetto. Sino alla mezzanotte di oggi, tram, autobus e metropolitana non funzioneranno. (Altre notizie in cronaca)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**ARRESTATO
SI UCCIDE NEL
COMMISSARIATO
DI VILLA GLORI**

A pagina 6

Chi controlla le banche?

L'ARRESTO dell'ex presidente del Banco di Sicilia ha sollevato, ma solo in parte, il coperchio di uno dei maggiori istituti bancari di diritto pubblico. Non è occorso più di qualche giorno, dopo l'esplosione dello scandalo, per far cadere miseramente quella ricerca di alibi e di correi che avrebbe dovuto portare alla copertura o alla mimetizzazione delle gravi e precise responsabilità che l'affare Bazzan mette in risalto e che sono le responsabilità di chi ha governato e governa il paese.

Di fronte ai fatti emersi in questi giorni e riferiti, benché parzialmente e con notevole riluttanza, anche dalla grande stampa nazionale, le provocatorie insinuazioni su pretese compromissioni di giornalisti di sinistra sono crollate miseramente. Ma quel che resta è chiaro: dove comincia e dove finisce la responsabilità di quanti hanno il dovere di assicurare un'amministrazione corretta nell'ambito delle banche? Ecco il punto centrale di tutta la vicenda sul quale occorre riflettere.

Chi sceglie gli amministratori delle banche? Chi ne designa i sindaci e i revisori dei conti? Il Parlamento, come si sa, discute i bilanci dello Stato: al Parlamento vengono (con ritardo, ma vengono) i consuntivi: la Corte dei Conti controlla la legittimità delle spese dello Stato (e, nel caso della Federconsorzi, si è visto che non viene ascoltata) e il Parlamento prende visione delle sue osservazioni. Ciononostante è generale il riconoscimento della esigenza di discutere i bilanci in modo più approfondito e di rendere veramente efficaci i controlli.

COSA AVVIENE, invece, nel campo degli istituti di credito a carattere pubblico? Si tratta del Banco di Sicilia, del Banco di Napoli, del Monte dei Paschi di Siena, dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, della Banca Nazionale del Lavoro e del Banco di Sardegna cui vanno aggiunte poi le varie casse di risparmio. Queste banche, secondo gli ultimi dati disponibili, amministravano nel 1964 oltre seimila duecentosettantotto miliardi. Somma che diventa ancora più ragguardevole se vi si aggiungono gli attivi delle casse di risparmio e dell'Italcasse. Ebbene, è il caso di chiedersi, chi amministra questo immenso patrimonio?

E' ancora recente lo spettacolo dato dagli esponenti governativi in lotta furibonda per decidere la nomina del direttore generale della Banca del Lavoro. Ricordando questo episodio che riguarda un altro istituto di credito vogliamo forse diluire lo scandalo del Banco di Sicilia (che siamo stati i primi a segnalare) così come ha cercato di far credere l'inviato del Corriere a Palermo? No, di certo. In effetti noi vogliamo portare sino in fondo il discorso sul Banco di Sicilia sollevando nel contempo un problema di portata più generale.

Noi abbiamo chiesto, e torniamo a chiedere, ad esempio, se rientri nei fini istituzionali del Banco di Napoli il mantenere dei giornali che servono alla DC e al centro-sinistra a Napoli ed a Bari ed il far pagare ai risparmiatori meridionali le perdite (per miliardi) di questi giornali.

Abbiamo chiesto e torniamo a chiedere se per caso rientri nei fini istituzionali delle casse di risparmio il ripianamento dei debiti della Gazzetta del Popolo di Torino messa a disposizione della DC.

D'altra parte proprio in questi giorni gli stessi giornali governativi sono stati costretti a rievocare per i loro lettori le risse furibonde di cui, a Palermo ed a Roma, furono protagonisti i notabili democristiani in gara per accaparrarsi le poltrone del Banco di Sicilia quasi che questo fosse feudo del loro partito, un feudo che può essere arraffato da questo o da quel gruppo della DC e, ora, anche da un PSU compariante dello stesso sistema.

PROPRIO in questo periodo si parla tanto di riforma dello Stato. Ebbene, quello bancario è proprio uno dei settori più marcati dell'attuale tessuto statale: la manovra finanziaria è in mano ai potentati del capitale finanziario, la manovra corruttrice è in mano alla DC. E' questo sistema che deve essere spezzato. Ed è perciò che tutto questo assetto deve essere affrontato dal Parlamento, non solo per chiarire le responsabilità del governatore della Banca d'Italia, del ministero del Tesoro e del governo, ma anche per proporre soluzioni che sottraggano la manovra di migliaia di miliardi ai monopoli e sottraggano questo pingue campo ai nuovi feudatari democristiani.

Intanto non si può fare a meno di insistere perché la magistratura, investita dallo scandalo del « Banco » vada sino in fondo e chiarisca a chi sono andati i « cinquanta miliardi inesigibili » di cui in questi giorni ha parlato tutta la stampa.

Emanuele Macaluso

Più forte lo sciopero per il contratto

BLOCCATA L'INDUSTRIA TESSILE

Al secondo sciopero... Il contratto ha partecipato... 95 per cento dei 350 mila tessili... Le astensioni si sono allargate a nuove fabbriche e a nuovi settori di impieghi, equiparati ed assistiti... E' elevatissima è stata anche la partecipazione al primo sciopero dei lavoratori e delle lavoratrici delle calze-maglie. I tre sindacati hanno rafforzato l'unità nella lotta distribuendo in moltissimi casi lo stesso materiale di propaganda e organizzatori vogliono ora contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, ridurre a 40 ore l'orario settimanale, ottenere aumenti salariali e nuovi diritti sindacali. L'attacco che il padronato ha per-

Forze politiche e religiose in Europa e in America contro i nuovi gesti di guerra degli Stati Uniti

Kennedy attacca Johnson per il «no» a Ho Ci Min

Il presidente ha alzato il prezzo della pace - Il «Nhandan»: non tratteremo sotto le bombe

LE TRUPPE AMERICANE PER LA PRIMA VOLTA SOTTO IL FUOCO DI ARTIGLIERIE PESANTI

Sanguinosa battaglia ai confini con la Cambogia

SAIGON, 22. Per la prima volta, dall'inizio dell'aggressione, gli americani sono stati attaccati da cannoni di grosso calibro e di lunga gittata. Settecento proiettili circa sono piovuti sulle posizioni tenute da marine e sulle postazioni dell'artiglieria pesante campale USA presso Gio Linh, sei chilometri a sud della fascia smilitarizzata che corre lungo il 17. parallelo. Il calibro degli obici, secondo i portavoce americani, era di 122 o 152 mm. I portavoce riferiscono le agenzie - hanno tacito il numero delle vittime e non hanno voluto o saputo precisare la provenienza del massiccio bombardamento: non hanno detto, cioè, se le artiglierie siano state impiegate da forze del Fronte di liberazione, o da soldati della Repubblica democratica del Vietnam, operanti dal territorio nord vietnamita. Nel primo caso, si tratterebbe di un fatto nuovo molto importante, perché finora i guerriglieri erano dotati solo di mortai e di razzi terra-terra di fabbricazione sovietica. Nel secondo caso, l'azione rappresenterebbe una risposta ai bombardamenti effettuati dagli americani con i grossi calibri da 175 mm. sul territorio del RDV immediatamente a nord della fascia smilitarizzata. Fonti americane riferiscono (Segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA Clay Shaw rinviato a giudizio

NEW ORLEANS, 22. Il Gran Giuri di New Orleans ha deciso oggi di rinviare a giudizio Clay L. Shaw per complicità nella vita del presidente John F. Kennedy. La decisione del Gran Giuri ha destato sorpresa. Il procuratore distrettuale Jim Garrison, aveva in precedenza indicato che non avrebbe investito del caso il Gran Giuri, ma avrebbe mandato il nota uomo di affari, Skenne, davanti al giudice con un « bill of information » (nota di informazione). Venerdì tre giudici statali avevano deciso, al termine di quattro udienze preliminari, che Garrison aveva presentato prove sufficienti per sottoporre Shaw a processo. Nel tardo pomeriggio di oggi, invece, il Gran Giuri ha approvato un vero e proprio rinvio a giudizio che accusa Shaw di avere volontariamente e contro la legge cospirato con David W. Ferrie e Lee Harvey Oswald per assassinare John F. Kennedy.



NEL VIETNAM COME AD AUSCHWITZ Un'immagine spaventosa che ci riporta brutalmente ai campi di sterminio, alle camere a gas, ai forni crematori, alle fosse comuni dove i nazisti gettavano i corpi straziati di russi e polacchi, ebrei e jugoslavi, francesi e italiani. Non siamo nella giungla d'Europa degli anni '40, ma nella giungla vietnamita degli anni '60. Zona di guerra C. 21 marzo, soldati della III brigata della IV divisione di fanteria USA schierati lungo una fossa comune guardano i corpi dei « soldati viet-con » uccisi in una grande battaglia. Nella fretta i corpi di questi soldati straziati dal piombo straniero per aver difeso la patria calpestata, sono stati scaraventati alla rinfusa, come carcasce di bestie. E' stato dimenticato ogni barlume di quella pietà che tutte le religioni, la cristiana fra le altre, insegnano ai loro fedeli. « Pietà l'è morta ». E' uno spettacolo orrendo di barbarie, che chiama alla condanna, al rifiuto, alla protesta.

Una risoluzione della Direzione del PCI

IL GOVERNO MORO SOPRAVVIVE ALLA CRISI DELLA SUA POLITICA

Costruire un'alternativa democratica con l'unità di tutta la sinistra - Il Paese giudichi con elezioni anticipate il fallimento del centro-sinistra - Confermate le manovre della destra del PSU

La Direzione del PCI nella riunione del 21 marzo ha constatato che, alla prima prova, dopo la verifica, sul problema della Federconsorzi è apparso chiaro che il governo e la coalizione di centro-sinistra continuano ad essere dominati dalla prepotenza e dalla volontà conservatrice del gruppo dirigente della D.C. Ma le resistenze esplicite e lo stesso voto parlamentare sulla « Federconsorzi » confermano che, nonostante il preteso accordo di « vertice », la maggioranza resta sostanzialmente divisa sui problemi politici e sociali di fondo.

L'accordo tra i partiti del centro-sinistra si è, del resto, realizzato su posizioni che smentiscono definitivamente i propositi e la possibilità di rilanciare una politica di riforme e di rinnovamento. L'intesa non è andata al di là dell'approvazione del Piano Pieraccini, i cui indirizzi contrastano con le esigenze fondamentali dei lavoratori e del Paese, e di una decisione che rinvia ancora una volta l'istituzione delle Regioni. Non sono stati affrontati i problemi sempre più acuti della situazione internazionale.

L'attuale governo conferma così di essere incapace della necessaria revisione di indirizzi sia di fronte agli sviluppi allarmanti dell'aggressione degli USA al Vietnam - confermata ora a Guam - sia di fronte alle resistenze nazionaliste e reazionarie ad un trattato contro la proliferazione atomica. Sono stati praticamente accantonati gli impegni di maggior rilievo nel campo delle riforme. Sono stati elusi i problemi aperti sul terreno economico e sociale, per alcuni dei quali - come quello delle mutue contadine, della riforma delle pensioni, dello sblocco dei fitti, già all'ordine del giorno del Parlamento - il governo non può illudersi di sfuggire all'es-

genza di soluzioni corrispondenti agli interessi delle grandi masse popolari. Il « vertice » conferma il fallimento di una politica. Il governo Moro sopravvive a se stesso e resta un ostacolo che è sempre più urgente e necessario rimuovere. m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Sangue operaio

I sette che hanno lasciato la vita sotto le macerie della galleria di Vibo Valentia erano operai. « Operaio » a Vibo è un concetto relativamente moderno e sta ad indicare il « privilegio » di chi luga le aree miserabili dell'entroterra calabro o la destinazione naturale degli emigranti in cambio di un salario che garantisce la sussistenza. Che fortuna un operaio. Un cantiere che si apre nel Sud non è un diritto che sta in testa alla Costituzione. Così si muore in un can-

tiere del Sud. Se non è un cantiere tedesco o una miniera belga o un villaggio di nome Disentis dove è fatale che una colanga piombi giù e spazzi le baracche. Ed è « fatale » che degli operai italiani siano arrivati fin lassù a farsi seppellire. A Disentis non c'è neanche un ministro che possa nascondere quei morti con l'annuncio di qualche nuova « provvidenza » per il Mezzogiorno. Disentis è Nord, Svizzera.

Poiché noi cristiani siamo il Corpo di Cristo, non possiamo evitare di sentirci corresponsabili di questo « vero » proprio genocidio compiuto da membra dello stesso corpo cui noi apparteniamo. « Ora molti di noi conoscono per esperienza diretta la immane potenza demolitrice dei bombardamenti aerei che furono certamente meno insistenti, i massicci e perfezionati di quelli scatenati sul Vietnam. « Inoltre abbiamo ben presenti le parole così chiare del Concilio: « Ogni atto di guerra che indiscriminatamente mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e con fermezza e senza esitazione deve essere condannato ».

FIRENZE, 22.

I cattolici che si raccolgono intorno alla parrocchia dell'Isolotto, uno dei più popolosi rioni cittadini, hanno indirizzato una « lettera aperta » a Paolo VI con la quale lo si invita ad intervenire a favore della pace. « Fra gli avvenimenti attuali - dice la lettera - che si offrono alla nostra partecipazione e ricerca, uno in particolare tanto ci sconvolge e ci preoccupa da indurci a manifestare questi sentimenti a Lei, Pastore di tutta la Chiesa: si tratta della sofferenza del popolo vietnamita che si avvia ad essere quasi completamente distrutto. In questa vicenda, ciò che più ci rende perplessi e ci sconvolge è che la massima parte delle distruzioni e delle vittime civili, di cui metà sono bambini e giovani, è causata da azioni belliche assolutamente sproporzionate alle dimensioni della contesa, cioè da sempre più massicci bombardamenti aerei, effettuati da un popolo composto nella quasi totalità di cristiani e in buona parte di cattolici.